

INDEX
LIBRORUM
ACCEPTORUM

Parroco PIETRO LONGO, *Ragionamenti storici sulle colonie de' trojani in Sicilia*, Palermo, Stamperia Reale 1810. Ristampa Anastatica 1990.

I diciassette "Ragionamenti" in cui l'opera si divide, sintetizzati in una *Tavola* subito dopo il *Proemio* nel quale l'autore espone gli intendimenti e le fonti, forniscono già sufficienti elementi per apprezzare la ricerca e la metodologia. Tanto più che le argomentazioni sviluppate si concatenano in un crescendo che dalle *occasioni per cui i Trojani vennero in Sicilia* giunge alla *prova di congettura con cui si fa conoscere, che l'antica città situata nella collina di Calatafimi, sia stata Acesta*, all'ubicazione dell'antica Longarico di cui l'*Itinerarium Antonianum* dei tempi di Caracalla e aggiornato ai tempi di Costantino imperatore. Discussioni, prove, controprove che non denotano solo l'amor patrio, ma ricchezza di analisi e documentazione, con citazioni in calce alle pagine e trascrizioni nel testo. A parte evidentemente i calcoli per fissare le date e le derivazioni etimologiche, si rinviene una quantità considerevole di materiale storico, dai testi classici e moderni alle monete, alle lapidi, ai resti archeologici: tutti indirettamente visionati e descritti. Nè c'è solo erudizione che spazia dall'antichità al medioevo e all'epoca a lui contemporanea; ma piuttosto un preciso disegno che anticipa le prove archeologiche sull'origine troiana degli Elimi e sugli insediamenti da essi fondati. L'autore, vissuto a Calatafimi tra il 1756 ed il 1825, parroco e cittadino impegnato, conosce e manipola la materia, attesta lo stato di monumenti e luoghi, soffermandosi pure in particolari descrittivi.

In questo contesto la scoperta dell'antica origine di Calatafimi comporta un'enorme mole di notizie su un'area molto più vasta che da Mothia si estende fino a Partinico, includendo Erice, Segesta, Egitarso oggi S. Vito, Alcamo ed altri centri, alcuni dei quali ora suffragati, come Calathamet, da reperti archeologici. Ce n'è abbastanza per richiedere un giudizio di specialisti, non sulla attendibilità delle notizie, del resto documentate, ma sulla visione generale sottesa ai "Ragionamenti".

Dopo dei quali, in proseguimento logico, un'*Appendice* dove *si espongano tutte quelle memorie storiche a questa città concernenti*. Una parte che si dilunga per circa cento pagine sulle trecentocinquanta in cui consiste il volume. Oltre al primo paragrafo sull'etimo di Calatafimi, il secondo descrive la cronologia ed i passaggi della città sotto lo stato demaniale e baronale, il terzo riporta e com-

menta le notizie fornite dallo storico della Chiesa siciliana Rocco Pirri, di cui precisa nell'ultimo paragrafo, mediante correzioni ed integrazioni.

Una lettura che serve a sintetizzare non solo l'erudizione dell'epoca sull'intera zona; ma vale soprattutto a ricostruire il passato concatenandolo in prospettive future.

SALVATORE EMANUELE STINCO, *Papi e Antipapi, Antologia dei 331 personaggi del Papato di Roma*, Trapani, Produzione, Edizione e Proprietà dell'Autore 1990.

Trovarsi tra le mani questa che lo stesso autore non teme di definire "monumentale opera", suscita sorpresa tanto quanto curiosità, non foss'altro che per la veste tipografica e l'appropriazione editoriale. Ad apertura i "chiarimenti introduttivi" e subito attacca con il secondo Papa, "santo, Lino". Storia, aneddoti, considerazioni: un fluire che a stento si sofferma per annotare genericamente le fonti, solo indicate. Vario ed articolato il profilo, puntuali i riferimenti all'attualità, notevole lo sforzo di concentrazione pur nella maggiore o minore estensione degli spazi dedicati a ciascuno. Evidentemente sulle figure più conosciute o su quelle più vicine l'autore ama dilungarsi, volentieri mordace e polemico. Trecentosessantacinque fitte pagine stampate a Trapani e scritte da Salvatore Stinco fanno notizia in una città che di Papi e Antipapi direttamente coinvolti nella sua storia non conserva memoria. In epoca remota i rapporti col Papato erano mediati dal vescovado di Mazara e dalla Legazia Apostolica e probabilmente c'è da registrare un interessamento esplicito di Pio V per lo scioglimento della compagnia degli Scalzi di Martogna. Per il resto, esazione delle decime documentata dal 1308, controversie sulla patria di S. Alberto, privilegi al Santuario della Madonna. In epoca più recente l'elezione a Diocesi nel 1844 da parte di Gregorio XVI e l'ampliamento concesso da Pio XII.

Particolari e sporadici rapporti, questi, saltati da Salvatore Emanuele Stinco, l'autore che pure tante ricerche ha dedicato alla città. E ciò perché, a quanto sembra, l'immane impresa a cui si è ora sottoposto è filtrata da una mentalità laica che esprime tra le righe giudizi su uomini ed istituzioni, da una visuale di articolazione del potere.

SALVATORE CORSO

0135717

